di **Vincenzo Pitaro**

CALABRIA, TERRA DEL VINO. A INIZIARE DAL CIRÒ, IL PIÙ ANTICO DEL MONDO

CHE STORIA NEI VINI CALABRESI!

Tanti vitigni autoctoni antichi di tremila anni, ed oggi etichette di grande prestigio

La Calabria? Fin dall'antichità è terra di vino per antonomasia. Non a caso i greci la chiamavano *Enotria*, terra del vino. In epoca greca, infatti, si conoscevano nella regione addirittura oltre cento tipi di vitigni diversi. Ovviamente spiccava il famosissimo *Cirò* - definito il più antico vino della Terra - che i greci distribuivano come premio agli atleti vincitori delle Olimpiadi. Alla storia della Magna Grecia è anche legato il celeberrimo *Greco*, un vitigno che gli stessi greci trapiantarono su queste terre nell'ottavo secolo prima della venuta di Cristo. Il *Greco di Bianco* si diffuse ben presto anche tra i latini al punto di conquistare fama e gloria. A Roma, imperatori e patrizi ne andavano matti; le donne erano ghiotte di *Greco* per le sue virtù afrodisiache. "*Sei diventata veramente gelida, Bice, e di ghiaccio: che neanche il vin Greco iersera riuscì a scaldarti*", scriveva un patrizio pompeiano all'indomani di un banchetto degno di Trimalcione. Del Cirò e del Greco sono note finanche le citazioni di *Virgilio* e di *Plinio il Vecchio* che lodarono questi vini a più riprese.

Tantissime annotazioni sui vini calabresi si riscontrano nella letteratura di viaggio di illustri viaggiatori stranieri, dalla fine del Cinquecento in poi. Nella seconda metà dell'Ottocento, ad esempio, *Joseph Victor Widmann*, critico letterario e romanziere svizzero, nel volume intitolato *Calabrien, Apulien und Streiferein an den oberitalieschen*, scrisse: "In genere in Calabria non si può tener conto della propria dieta. I cibi vengono preparati per bene. Però il vino! Mai durante i miei viaggi ne ho bevuto di migliore. E solo il pensiero della poca garanzia che avevo di farlo arrivare in Svizzera mi distolse dal comprarne un'intera botte". Persino l'archeologo francese, *François Lenormant*, che nel 1882 compì diversi viaggi di studio in regione, nella sua voluminosa opera sulla Magna Grecia trovò modo di esaltare il vino lametino. "Sambiase, che sino alla fine del XVII secolo non era che un villaggio dipendente da Nicastro", scrisse Lenormant, "deve la sua fortuna al proprio vino eccellente. Un vino che merita di essere conosciuto al di fuori di queste province e che se venisse esportato lontano acquisterebbe una giusta reputazione fin nei nostri Paesi d'Europa". Agli inizi del Novecento, poi, il letterato inglese *Norman Douglas* (che visitò la regione nel 1907 e nel 1911) nel suo libro *Vecchia Calabria*, si disse fiero dei vini calabresi "meritevoli di molte lodi". A tutt'oggi, uno dei veri punti di forza dell'enologia calabrese è la ricchezza di vitigni autoctoni, nati millenni or sono. I più presenti sono: *trebbiano*, *zibibbo*, *malvasia*, *mantonico bianco*, *greco bianco*, *guarnaccia*, per i bianchi; *gaglioppo*, *greco nero*, *nerello mascalese*, *cappuccio*, *guardavalle* e *sangiovese*, per i rossi. Da queste uve nascono i migliori vini rossi della regione: corposi, ricchi di toni fruttati, che si impongono per eleganza e capacità di invecchiare. Non mancano, poi, i bianchi profumati e fragranti, i rosati equilibrati e brillanti, gli ottimi vini da tavola (che hanno parimenti valori e origini certe per aspirare alla decretazione della Doc) ed i grandi vini dolci e liquorosi.

Oggi in Calabria sono a Denominazione d'Origine Controllata i vini *Cirò*, *Bivongi*, *Donnici*, *Greco di Bianco*, *Lamezia*, *Melissa*, *Pollino*, *Sant'Anna* di Isola Capo Rizzuto, *San Vito* di Luzzi, *Savuto*, *Scavigna* e *Verbicaro*. A questi si affiancano tanti altri rinomati vini Igt (Indicazione geografica tipica). Da alcuni decenni, peraltro, sono stati messi a dimora nuovi impianti di vitigni non tradizionali: dal *Pinot* al *Cabernet*, dallo *Chardonnay* allo *Sauvignon*, dal *Riesling Italico* al *Riesling Renano*, dal *Trainer* all'*Incrocio Manzoni*, al *Prosecco*, ecc. Ovviamente, sono cambiate molte cose. Oggi nella regione, è possibile visitare autentiche "boutique" del vino che si avvalgono di tecnologie fra le più avanzate e di ottimi professionisti del settore enologico. Negli ultimi tempi, alla politica del "produrre tanto e a poco prezzo" si è sostituita quella del "produrre meno e meglio". Ed i risultati non si sono fatti attendere: sono nate, infatti, una serie di etichette di prestigio che continuano a rallegrare la tavola del buongustaio.

La Calabria del vino, insomma, ha una storia plurimillenaria, tradizioni da difendere e moltissimo ancora da offrire. *Giacomo Tachis*, piemontese, uno dei padri del vino italiano di alta qualità, enologo di fama internazionale, ne è più che convinto e vede nel Mezzogiorno d'Italia il futuro della vitienologia internazionale. "Sulle vigne del Sud", dice, "splende il sole, il cielo è quasi sempre azzurro, e le uve maturano. In contrapposizione con le brume ed i grigi mattini del Nord. Bordeaux compreso". ■

IL FUTURO È QUI
Enotria, terra cara a Dioniso. I vini calabresi, notissimi e apprezzati fin dai tempi della Magna Grecia, rinnovano oggi lo splendore dell'antichità con una serie di cantine d'eccellenza, che portano avanti la logica del produrre meno e meglio. Nella consapevolezza, come dice Giacomo Tachis, che il futuro della nostra enologia è nel Sud d'Italia

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI

www.assocarabinieri.it

le Fiamme d'Argento

MAGGIO/GIUGNO 2015 - N° 3 - ANNO LVIII Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1 Aut. GIPA/C/MI/36/2012

CASO GRECIA, EUROSCETTICISMO, MANCANZA DI COESIONE, CRESCITA LENTA, IMMIGRAZIONE, UCRAINA, ISIS: L'UNIONE È MALATA

CHE EUROPA AVREMO?